

Giorgio Gaber incontra l'Università

Martedì 1 marzo ore 17,00 Teatro Diana. Un'iniziativa di Ateneapoli in collaborazione con la cattedra di Sociologia delle Comunicazioni di Massa



Giorgio Gaber incontra VIECATA LA VENDITA l'Università

Martedì 1 marzo ore 17,00 Teatro Diana. Un'iniziativa
di Ateneapoli in collaborazione con la cattedra di Sociologia delle
Comunicazioni di Massa



Giorgio Gaber incontra l'Università, martedì 1° marzo

Iniziativa di Ateneapoli in collaborazione con la cattedra di Sociologia delle Comunicazioni di Massa

Giorgio Gaber all'Università. Una iniziativa di Ateneapoli in collaborazione con la cattedra di Teoria e tecnica delle Comunicazioni di Massa e Sociologia delle Comunicazioni di Massa della professoressa **Rossella Savarese**. L'anno scorso la docente è stata promotrice di "Ateneo Aperto per Napoli", una due giorni tenutasi lo scorso maggio, iniziativa avente l'intento di "spezzare l'isolamento che non di rado ha caratterizzato il rapporto tra Università e città e soprattutto consentire agli studenti un confronto con esponenti della cultura e della società". Questo era il manifesto programmatico della manifestazione. Fra le iniziative una serie di incontri e dibattiti con **intellettuali, artisti e studenti**. A maggio tra gli altri intervennero Piero Craveri, Aldo Masullo, Vera Lombardi, Vittorio Silvestrini, Amalia Signorelli, Enzo Granmiello.

L'incontro con Gaber rientra in questo filone. Ma anche nelle attività che da un paio di mesi stiamo realizzando per i 10 anni di Ateneapoli. Ed Ateneapoli da tempo organizza momenti di incontro e di socializzazione universitaria, collabora a seminari scientifici ma promuove anche il "Concerto per l'Università", appuntamento annuale giunto alla terza edizione e "Le Domeniche Universitarie": un club per studenti, docenti e non docenti degli atenei napoletani dove tutti insieme recitano, suonano e cantano.

Ora Giorgio Gaber incontra l'Università. Con "Ateneo Aperto per Napoli", in sintonia con quanto da anni Ateneapoli va realizzando: una Università dal volto umano, (e Gaber nei suoi testi ha sempre l'uomo, in primo piano), una Università che non è solo esami e problemi ma è anche altro, aggregazione, socialità, ovvero "l'Università del Sorriso".

Giorgio Gaber è un uomo di teatro da sempre anticipatore di una lettura

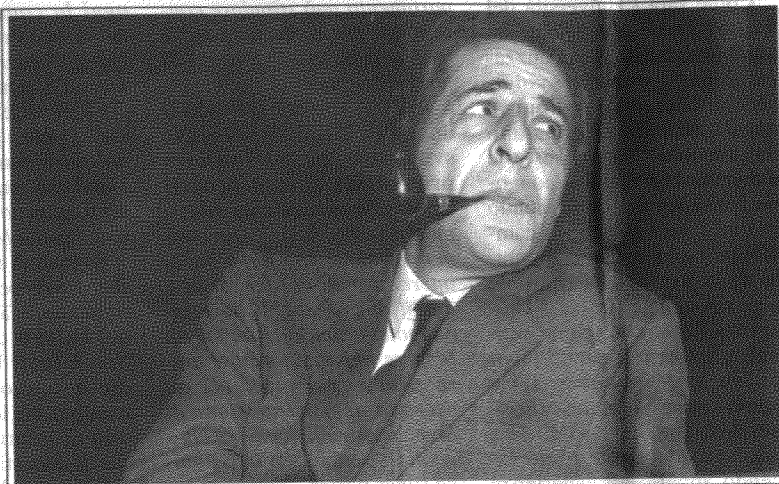
sociale e sociologica della società.

Perché Gaber

Osservatore attento, fustigatore e critico, satirico e moralista, è fra le coscienze del nostro tempo, ma soprattutto terapeutico: invita alla riflessione sulla condizione dell'uomo, sul suo essere nella società, sul suo privato; ed un testo o uno spettacolo di Gaber sono molto spesso meglio che andare dallo psicologo: se ne esce rafforzati, con una carica, un'energia in più. Bisognerebbe consigliarlo ai genitori per i propri figli, alle coppie in crisi, agli individui in cerca di identità, a chi è in difficoltà con le ideologie e le certezze.

Ecco, Gaber da la carica, trasmette energia, fa ridere e riflettere al tempo stesso. Ma soprattutto è un pezzo d'Italia secondo noi importante della nostra storia recente. Dalla "Torpedo blu" a "La libertà" a "Un'idea, un concetto, un'idea", a "Polli d'allevamento" a "Io se fossi Dio", ai recenti lavori, Gaber ha raccontato dal palcoscenico **30 anni di storia italiana**.

Il buon sociologo è colui che è capace di osservare e leggere i comportamenti sociali, le mode, ed eventualmente saperli leggere con anticipo. Questo ha fatto molto spesso Giorgio Gaber. Spesso è stato un anticipatore di ciò che di lì a poco sarebbe stato. Spesso più di quegli intellettuali che tante volte ha sfotticchiato (memorabile il brano "gli intellettuali, al bar Casablanca, la nikon, gli occhiali....."). Il tutto raccontato con una sua ironia, una satira talvolta dolorosa, rappresentandosi come una coscienza critica del nostro tempo, che stigmatizza e si burla anche del nostro stesso privato (storica la battuta di un suo



spettacolo: "colui che non si è mai tolto i pantaloni prima delle scarpe, costui non capisce niente dell'amore", del nostro modo di apparire (il brano "tutti al tennis") e di rappresentarci, sorridendo-dissacrando sulla nostra classe politica e le nostre convinzioni, sul vecchio e sul nuovo, sull'assenza di personalità individualmente forti per essere poi cittadini coscienti (da qui il lavoro "Polli d'allevamento"). "Un grande sociologo", "uno dei maggiori sociologi italiani", lo definì al mio primo esame di Sociologia I con il prof. Federico D'Agostino (titolare di cattedra), il quale concordò.

Era il 1978/79. Di fatti con il professore poi ci incontrammo una sera al Politeama ad uno spettacolo di Gaber. Forse era proprio "Polli d'allevamento".

Di anni ne sono passati, molte sono state le trasformazioni nella società, Gaber ha continuato ad essere lettore critico ed osservatore attento, e con lui i vari Dario Fo, Enzo Jannacci ed altri, che in questi ultimi trent'anni hanno rappresentato un pezzo di storia italiana, un modo di comunicare teatrandolo. Perciò, Gaber e l'Università napoletana.

Paolo Iannotti



Giorgio Gaber incontra l'Università, martedì 1° marzo

Iniziativa di Ateneapoli in collaborazione con la cattedra di Sociologia delle Comunicazioni di Massa

Giorgio Gaber all'Università. Una iniziativa di Ateneapoli in collaborazione con la cattedra di Teoria e tecnica delle Comunicazioni di Massa e Sociologia delle Comunicazioni di Massa della professoressa Rossella Savarese. L'anno scorso la docente è stata promotrice di "Ateneo Aperto per Napoli", una due giorni tenutasi lo scorso maggio, iniziativa avente l'intento di "spezzare l'isolamento che non di rado ha caratterizzato il rapporto tra Università e città e soprattutto consentire agli studenti un confronto con esponenti della cultura e della società". Questo era il manifesto programmatico della manifestazione. Fra le iniziative una serie di incontri e dibattiti con intellettuali, artisti e studenti. A maggio tra gli altri intervennero Piero Craveri, Aldo Masullo, Vera Lombardi, Vittorio Silvestrini, Amalia Signorelli, Enzo Gragnaniello.

L'incontro con Gaber rientra in questo filone. Ma anche nelle attività che da un paio di mesi stiamo realizzando per i 10 anni di Ateneapoli. Ed Ateneapoli da tempo organizza momenti di incontro e di socializzazione universitaria, collabora a seminari scientifici ma promuove anche il "Concerto per l'Università", appuntamento annuale giunto alla terza edizione e "Le Domeniche Universitarie": un club per studenti, docenti e non docenti degli atenei napoletani dove tutti insieme recitano, suonano e cantano.

Ora Giorgio Gaber incontra l'Università. Con "Ateneo Aperto per Napoli", in sintonia con quanto da anni Ateneapoli va realizzando: una Università dal volto umano, (e Gaber nei suoi testi ha sempre l'uomo, in primo piano); una Università che non è solo esami e problemi ma è anche altro, aggregazione, socialità, ovvero "l'Università del Sorriso".

Giorgio Gaber è un uomo di teatro da sempre anticipatore di una lettura

sociale e sociologica della società.

Perché Gaber

Osservatore attento, fustigatore e critico, satirico e moralista, è fra le coscienze del nostro tempo, ma soprattutto terapeutico: invita alla riflessione sulla condizione dell'uomo, sul suo essere nella società, sul suo privato; ed un testo o uno spettacolo di Gaber sono molto spesso meglio che andare dallo psicologo: se ne esce rafforzati, con una carica, un'energia in più. Bisognerebbe consigliarlo ai genitori per i propri figli, alle coppie in crisi, agli individui in cerca di identità, a chi è in difficoltà con le ideologie e le certezze.

Ecco, Gaber da la carica, trasmette energia, fa ridere e riflettere al tempo stesso. Ma soprattutto è un pezzo d'Italia secondo noi importante della nostra storia recente. Dalla "Torpedo blu" a "La libertà" a "Un'idea, un concetto, un'idea", a "Polli d'allevamento" a "Io se fossi Dio", ai recenti lavori, Gaber ha raccontato dal palcoscenico 30 anni di storia italiana.

Il buon sociologo è colui che è capace di osservare e leggere i comportamenti sociali, le mode, ed eventualmente saperli leggere con anticipo. Questo ha fatto molto spesso Giorgio Gaber. Spesso è stato un anticipatore di ciò che di lì a poco sarebbe stato. Spesso più di quegli intellettuali che tante volte ha sfotticchiato (memorabile il brano "gli intellettuali, al bar Casablanca, la nikon, gli occhiali..."). Il tutto raccontato con una sua ironia, una satira talvolta dolorosa, rappresentandosi come una coscienza critica del nostro tempo, che stigmatizza e si burla anche del nostro stesso privato (storica la battuta di un suo



spettacolo: "colui che non si è mai tolto i pantaloni prima delle scarpe, costui non capisce niente dell'amore", del nostro modo di apparire (il brano "tutti al tennis") e di rappresentarci, sorridendo-dissacrando sulla nostra classe politica e le nostre convinzioni, sul vecchio e sul nuovo, sull'assenza di personalità individualmente forti per essere poi cittadini coscienti (da qui il lavoro "Polli d'allevamento"). "Un grande sociologo", "uno dei maggiori sociologi italiani", lo definì al mio primo esame di Sociologia I con il prof. Federico D'Agostino (titolare di cattedra), il quale concordò.

Era il 1978/79. Di fatti con il professore poi ci incontrammo una sera al Politeama ad uno spettacolo di Gaber. Forse era proprio "Polli d'allevamento".

Di anni ne sono passati, molte sono state le trasformazioni nella società, Gaber ha continuato ad essere lettore critico ed osservatore attento, e con lui i vari Dario Fo, Enzo Jannacci ed altri, che in questi ultimi trent'anni hanno rappresentato un pezzo di storia italiana, un modo di comunicare teatrandolo. Perciò, Gaber e l'Università napoletana.

Paolo Iannotti

